



Brief n. 10/maggio 2026

L'Algeria nell'ordine mediterraneo: forniture militari russe, contenimento del Sahel e non-allineamento attivo

Francesco Di Bella

Con il sostegno di:



Fondazione CSF



**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

Un'indagine pubblicata da *Defense News* il 30 aprile 2026¹ ha documentato 167 voli cargo tra Russia e Algeria nel periodo marzo 2025 – aprile 2026, riconducibili a compagnie affiliate alle forze armate russe e alla *United Aircraft Corporation* (UAC)². L'Algeria risulta destinataria di velivoli di quinta generazione Su-57, caccia Su-35 e relativa componentistica³, in linea con i contratti di fornitura pluriennali in vigore. Il report, tuttavia, sostiene che non si tratti di normali scambi commerciali, bensì che tali voli costituiscano piuttosto un corridoio logistico utilizzato per aggirare le sanzioni nel settore dell'aviazione (alcuni velivoli avrebbero infatti adottato tecniche di elusione del tracciamento, come spegnere i *transponder* o dichiarare falsi aeroporti di destinazione), collocando perciò Algeri come potenziale *hub* nella rete logistica globale russa, con proiezione strategica verso l'Africa subsahariana.

Una risposta analitica firmata da Akram Kharief⁴, giornalista indipendente specializzato in difesa e sicurezza, ha contestato le conclusioni metodologiche del report, evidenziando elementi tecnici non presi in considerazione quali ad esempio le lacune nella copertura ADS-B⁵ sul Sahara algerino, oppure l'assenza di prove documentali sul ruolo di Algeri come base per il gruppo paramilitare russo *Africa Corps* e l'omissione delle tensioni tra Algeria e Mali legate proprio all'espansionismo russo nella regione. Il caso apre una questione più ampia: quella del posizionamento strategico algerino in un mondo biforcuto e delle sue implicazioni per l'Italia e l'Unione Europea.

Il partenariato militare fra Algeria e Russia

Il legame difensivo tra Algeri e Mosca risale all'indipendenza del 1962. Fin dagli anni della guerra di liberazione, l'Unione Sovietica fu il principale fornitore di armamenti al FLN (*Front de Libération Nationale*) e poi all'ANP (*Armée Nationale Populaire*).⁶ Tale rapporto non è mai stato interrotto – nemmeno durante le crisi politiche interne degli anni Novanta – e si è consolidato attorno a tre pilastri strutturali: fornitura e manutenzione di sistemi d'arma, formazione del personale militare in Russia e acquisto preferenziale nell'ambito di accordi governativi a lungo termine.

Secondo i dati dello Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), tra il 2018 e il 2022 l'Algeria ha acquisito il 73% del proprio arsenale da fornitori russi⁷. Questo dato riflette una dipendenza operativa profonda, più che una preferenza ideologica contingente: le basi aeree, i sistemi radar, le catene logistiche e i protocolli tecnici delle forze armate algerine sono calibrati su standard sovietici e post-sovietici.

¹ L. Hoeller, "Investigation: Russian shadow airlines use Algeria as base for secretive missions", *DefenseNews*, 30 Aprile 2026, <https://www.defensenews.com/global/europe/2026/04/30/investigation-russian-shadow-airlines-use-algeria-as-base-for-secretive-missions/>

² La *United Aircraft Corporation* (UAC) è il principale conglomerato aeronautico statale russo, che riunisce produttori come Sukhoi, MiG e Tupolev ed è responsabile dello sviluppo e della produzione di numerosi velivoli militari e civili della Federazione Russa.

³ I Sukhoi Su-57 e Sukhoi Su-35 sono caccia avanzati di produzione russa, dotati di avionica complessa, radar sofisticati, sistemi elettronici integrati e motori ad alte prestazioni. Come tutte le piattaforme militari moderne, richiedono un continuo supporto logistico generando così un intenso traffico di componentistica e materiali tra Paese fornitore e Paese acquirente.

⁴ A. Kharief, "Propaganda and Cognitive Warfare: Defense News Accuses Algeria of Serving as a Russian "Hub" ", *MENADEFENSE ANALYSES*, 1 Maggio 2026, <https://akramkhariefmenadefense.substack.com/p/propaganda-and-cognitive-warfare>

⁵ Indica l'area geografica in cui un aereo può essere rilevato tramite il sistema ADS-B (*Automatic Dependent Surveillance-Broadcast*), cioè il sistema con cui gli aeromobili trasmettono automaticamente la propria posizione, quota, velocità e identificativo.

⁶ Sul ruolo dell'URSS come principale fornitore di armamenti al FLN e poi all'ANP, si veda: J.J. Byrne, *Mecca of Revolution: Algeria, Decolonization, and the Third World Order*, Oxford University Press, 2016; G. Meynier, *Histoire intérieure du FLN 1954–1962*, Fayard, 2002. Il partenariato è stato istituzionalizzato con la «Déclaration sur le partenariat stratégique» russo-algerina firmata da Bouteflika e Putin nel 2001, e rinnovata nel 2021.

⁷ Dati consultabili sul database SIPRI <https://armstransfers.sipri.org/ArmsTransfer/TransferData>

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha contratto sensibilmente il mercato delle esportazioni militari di Mosca: infatti, la maggior parte dei tradizionali clienti asiatici e mediorientali ha rimodulato o sospeso gli ordini per evitare ricadute sanzionatorie occidentali. In questo contesto, l'Algeria è emersa come uno dei pochi grandi acquirenti affidabili rimasti. I contratti per la fornitura di Su-57 e di Su-35 rappresentano un segnale di qualità dell'intesa: Mosca non cede i propri sistemi più avanzati a partner strategicamente incerti.

Sul piano quantitativo, invece, le forze aeree algerine dispongono già di circa sessanta Su-30 e quaranta MiG-29⁸, oltre a 250 elicotteri di produzione russa⁹. I 167 voli cargo documentati si inseriscono perciò in questo contesto come traffico ordinario di manutenzione, ricambistica e consegna, non come operazione clandestina.

Il dossier “Shadow Airlines” fra lacune metodologiche e guerra cognitiva

L'inchiesta di Linus Hoeller citata in apertura ricostruisce correttamente rotte di voli cargo attraverso dati ADS-B e tracking satellitare. I dati grezzi sono infatti reali: voli da aeroporti russi associati alla UAC verso basi aeree algerine (Oum El Bouaghi, Ain Oussera, Laghouat, Bechar e Annaba), con alcune traiettorie che proseguono verso l'Africa sub-sahariana. L'articolo, tuttavia, introduce tendenziosamente il concetto di "Air Wagner", ossia un'infrastruttura aerea collegata alle forze paramilitari russe operative in Africa (oggi confluite nell'*Africa Corps*).

Le lacune metodologiche di tale inchiesta sono evidenti e si estendono trasversalmente fra il dato tecnico e quello politico/geopolitico. L'argomentata elusione del tracciamento dei voli russi, secondo l'analisi proposta da Khariief, è spiegabile dalla copertura ADS-B strutturalmente inadeguata per i voli sul Sahara. Flightradar24¹⁰ e sistemi analoghi dipendono da ricevitori a terra installati da privati e, in Algeria, il possesso e l'operazione di tali ricevitori sono regolamentati o vietati ai privati. Il risultato è una copertura quasi nulla sul Sahara; perciò, quando un aereo lascia Algeri verso sud, scompare dagli schermi non per occultamento intenzionale ma per assenza fisica di infrastruttura di *tracking*, realtà tecnica che non viene citata nell'articolo.

Per quanto riguarda il versante politico/geopolitico, l'analisi non produce alcun documento o testimonianza che dimostri un coordinamento tra le autorità algerine e l'*Africa Corps* per voli di transito. L'unica prova è geografica: l'Algeria è grande circa 2,4 milioni di km², confina con sette paesi ed è inevitabilmente attraversata da qualunque volo tra Europa/Russia e Africa subsahariana.

Inoltre, l'articolo non menziona che nell'ottobre 2024, a Tinzaouatine, l'Algeria ha dispiegato sorveglianza satellitare e terrestre e ha esercitato pressione diplomatica diretta su Mosca per bloccare l'avanzata di un convoglio congiunto dell'esercito maliano e *Africa Corps* verso il confine algerino¹¹.

⁸ I Sukhoi Su-30 sono caccia pesanti multiruolo di fabbricazione russa, progettati per superiorità aerea, attacco al suolo e missioni a lungo raggio, e rappresentano uno dei principali asset offensivi dell'aeronautica algerina. I Mikoyan MiG-29, introdotti originariamente in epoca sovietica, sono invece caccia più leggeri destinati soprattutto all'intercettazione e alla difesa aerea.

⁹ IISS, *The Military Balance 2025*, London: International Institute for Strategic Studies, 2025, pp. 314-315. Il parco rotante algerino include Mi-28N Havoc e Ka-52 Alligator (attacco), Mi-171Sh (trasporto d'assalto) e Mi-26T (trasporto pesante); la maggior parte di questi sistemi richiede supporto tecnico russo continuativo per la manutenzione e l'aggiornamento.

¹⁰ Flightradar24 è una piattaforma online di tracciamento del traffico aereo che utilizza dati ADS-B ricevuti da una rete globale di antenne terrestri e satelliti per mostrare in tempo reale posizione, rotta, quota e velocità degli aeromobili civili e, in alcuni casi, militari.

¹¹ RFI Afrique, “Drone abattu: le Mali dépose une requête contre l'Algérie devant la Cour internationale de justice”, 1 Ottobre 2024, <https://www.rfi.fr/fr/afrique/20250905-drone-abattu-le-mali-d%C3%A9pose-une-requ%C3%AAtte-contre-l-alg%C3%A9rie-devant-la-cour-internationale-de-justice> ; TamaMedia, “5 questions pour comprendre la crise diplomatique entre le Mali et l'Algérie”, 9 Aprile 2025, <https://tamamedia.com/article/5-questions-pour-comprendre-la-crise-diplomatique-algerie-mali> . Il governo algerino ha convocato l'ambasciatore maliano e trasmesso una nota formale di protesta a Bamako.

Il Mali ha successivamente accusato l'Algeria di "propaganda terroristica" davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU¹². Questo episodio compromette la tesi dell'*hub* algerino per Wagner.

L'analisi di Kharief individua nel report un *frame* narrativo preconstituito: poiché l'Algeria non si allinea all'Occidente, viene automaticamente trattata come allineata alla Russia. Il non-allineamento attivo algerino – una dottrina di politica estera consolidata dal 1962 – non trova categoria nell'analisi anglosassone post-2022, strutturata su un asse binario Occidente/Russia. L'articolo incarna una tendenza crescente nella produzione analitica OSINT anglo-americana: dati reali con conclusioni prefabbricate, senza diritto di replica al soggetto accusato (le autorità algerine non vengono contattate per nome né vengono coinvolti esperti locali).

L'Algeria e il contenimento russo in Sahel

Il paradosso della vicenda sta nel fatto che l'Algeria è lungi dall'essere un facilitatore dell'espansione russa nel Sahel; lo stato nordafricano si configura, al contrario, come uno degli attori più attivi nel tentativo di contenimento della stessa: con 3.000 km di confini meridionali condivisi con Mauritania, Mali e Niger, Algeri ha un interesse diretto alla stabilità del Sahel. La dottrina algerina di non intervento militare è accompagnata da una diplomazia mediativa attiva: si pensi al ruolo di facilitatore negli Accordi di Algeri del 2015 tra il governo di Bamako e il CMA (*Coordination des mouvements de l'Azawad*)¹³ – accordi rotti nel 2024 con il ritiro della missione delle Nazioni Unite MINUSMA e la presenza del gruppo paramilitare russo *Wagner*, fattori che hanno riaperto il conflitto fra Bamako e il CMA. L'arrivo dell'*Africa Corps* – e la confluenza delle milizie *Wagner* in essa – in Mali e Niger dopo il ritiro francese (operazione Barkhane, conclusa nel 2022, e ritiro dal Niger nel 2023) ha perciò generato frizioni dirette con Algeri¹⁴: il governo algerino ha più volte dichiarato pubblicamente l'incompatibilità della presenza dell'*Africa Corps* con la stabilità regionale e con i propri interessi di sicurezza.

In aggiunta, la formazione dell'Alleanza degli Stati del Sahel (AES), composta da Mali, Niger e Burkina Faso, ha prodotto un quadro contraddittorio per Algeri: i tre paesi, tra loro confinanti, sono storicamente legati all'Algeria, ma le giunte che li governano hanno scelto il partenariato con Mosca come asse portante della propria politica di sicurezza. L'Algeria si trova dunque a dover delicatamente bilanciare le relazioni storiche con questi stati con l'opposizione all'espansionismo russo ai propri confini e il mantenimento di un rapporto strategico e diplomatico con Mosca – il suo fornitore primario di armamenti – che è funzionale alla propria sicurezza interna. È questo equilibrio precario che costituisce semmai il vero oggetto di analisi per i *decision-maker* europei: più che trattarsi di una potenza subordinata alle proiezioni di dominio russe, l'Algeria è semmai un attore che cerca di preservare margini di autonomia in un contesto sempre più polarizzato.

La dimensione nordafricana e mediterranea

Il rafforzamento dell'arsenale aereo algerino, tuttavia, crea una dinamica competitiva nel Mediterraneo meridionale, soprattutto con il Marocco – anch'esso impegnato in un programma di

¹² Cfr. A. Kharief, "Propaganda and Cognitive Warfare".

¹³ *Accord pour la Paix et la Réconciliation au Mali issu du Processus d'Alger*, firmato il 15 maggio 2015 e il 20 giugno 2015. Testo integrale disponibile online. La mediazione algerina ha coinvolto ECOWAS, Unione Africana, ONU, UE, Mauritania, Niger, Burkina Faso, Ciad e OCI.

¹⁴ L'operazione militare francese Barkhane, avviata nel 2014 per contrastare i gruppi jihadisti nel Sahel, si è conclusa formalmente nel 2022 dopo il deterioramento dei rapporti tra Francia e le giunte militari di Mali e Burkina Faso. Nel 2023 anche il Niger ha chiesto il ritiro delle truppe francesi dopo il colpo di Stato contro il presidente Mohamed Bazoum. Il vuoto lasciato da Parigi è stato progressivamente colmato dall'*Africa Corps*, il cui radicamento in Mali e Niger ha suscitato preoccupazione nell'Algeria, che teme infatti una crescente presenza militare russa lungo il proprio confine meridionale e una destabilizzazione ulteriore del Sahel, area considerata strategica per la sicurezza nazionale algerina.

modernizzazione delle proprie forze aeree, con acquisizioni di F-16 Block 72¹⁵ e droni Bayraktar TB2 turchi¹⁶. Con le relazioni diplomatiche interrotte nell'agosto 2021¹⁷ e la questione del Sahara Occidentale irrisolta quale asse del contenzioso bilaterale, il progressivo dispiegamento di Su-57 e Su-35 nella dotazione algerina è percepito a Rabat come una potenziale alterazione dell'equilibrio aereo regionale. L'Algeria, pur non avendo finalità offensive dichiarate nei confronti del Marocco, accumula capacità che rimodellano strutturalmente il rapporto di forza nel Maghreb.

Le tensioni si estendono al quadrante libico, dove Algeria e Russia condividono un interesse alla stabilizzazione ma divergono sui metodi e sugli interlocutori preferenziali: Algeri ha storicamente favorito una soluzione politica inclusiva con le istituzioni riconosciute dall'ONU, mentre l'*Africa Corps* ha operato a sostegno delle forze del generale Haftar nella Libia orientale. La presenza di sistemi d'arma russi in Nord Africa – tanto in mano ad Algeri quanto a milizie libiche vicine a Mosca – crea una concentrazione di capacità militari avanzate ai confini meridionali dell'UE senza precedenti nel periodo post-Guerra Fredda. Per la Tunisia, economicamente dipendente dall'Algeria per le forniture energetiche e vulnerabile alla pressione migratoria dalla Libia, questa dinamica si traduce in uno spazio di manovra politico ulteriormente ridotto.

La Zona Economica Esclusiva (ZEE) algerina nell'area mediterranea, rivendicata unilateralmente con il decreto presidenziale n. 18-96 del 2018 e che si estende per 70 miglia verso le acque territoriali italiane a sud-ovest della Sardegna¹⁸, rappresenta un ulteriore piano di frizione, questa volta con l'Italia. La presenza di Su-57 – velivoli *stealth* di quinta generazione con capacità di penetrazione delle difese aeree avanzate – nel teatro nordafricano introduce variabili inedite per la pianificazione strategica della NATO e degli stati europei affacciati sul Mediterraneo, con architetture di sorveglianza e interdizione aeree che necessitano di un significativo aggiornamento nei teatri meridionali dell'Alleanza. Questo dato, pur non implicando un'intenzione ostile da parte di Algeri, dovrebbe essere sistematicamente incorporato nel dialogo tecnico-militare bilaterale Italia–Algeria e nel quadro di sicurezza marittima dell'UE nel Mediterraneo.

Le implicazioni per l'Italia e l'Unione Europea

L'Italia si trova in una posizione strutturalmente peculiare: è il principale importatore di gas algerino (circa il 37% del proprio fabbisogno, primo fornitore dal 2022 in sostituzione del gas russo) e il secondo partner commerciale bilaterale di Algeri, con un interscambio prossimo ai 14 miliardi di euro nel 2025¹⁹. Il Quinto Vertice Intergovernativo Italia-Algeria del luglio 2025 ha sancito un'agenda di cooperazione che tocca energia, difesa, agricoltura, formazione professionale e innovazione²⁰.

Il rapporto bilaterale, pur trovando nell'energia il proprio baricentro contemporaneo, affonda radici ben più profonde e non può essere ricondotto a una lettura puramente congiunturale: risale almeno

¹⁵ https://media.defense.gov/2024/Dec/09/2003602653/-1/-1/0/MOROCCO_19-09B.PDF

¹⁶ D. Liam, “Morocco took delivery of additional Bayraktar TB2 drones”, *Military Africa*, 5 Gennaio 2025, <https://www.military.africa/2025/01/morocco-took-delivery-of-bayraktar-tb2-drones-in-2024-baykar/>

¹⁷ A. Dworkin, “North African standoff: How the Western Sahara conflict is fuelling new tensions between Morocco and Algeria”, ECFR, 8 Aprile 2022, <https://ecfr.eu/publication/north-african-standoff-how-the-western-sahara-conflict-is-fuelling-new-tensions-between-morocco-and-algeria/>. L'Algeria ha interrotto le relazioni diplomatiche con il Marocco nell'agosto 2021, invocando ragioni di sicurezza nazionale legate al dossier saharawi e alle accuse di spionaggio tramite il software Pegasus.

¹⁸ “Décret Présidentiel n° 18-96 du 2 avril 2018, portant sur la délimitation de la zone économique exclusive algérienne”, testo integrale consultabile online. Il decreto ha generato obiezioni formali da parte di Italia, Spagna e Francia per sovrapposizione con le rispettive ZEE.

¹⁹ Dati ISTAT/Gestore dei Mercati Energetici (GME), aggiornamento 2025. L'Algeria ha superato la Russia come primo fornitore di gas naturale dell'Italia a partire dall'accordo ENI-Sonatrach dell'aprile 2022. Sul volume dell'interscambio, cfr. https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=98

²⁰ “Dichiarazione Congiunta della Quinta Sessione del Vertice Intergovernativo Italia–Algeria”, Roma, 23 luglio 2025, testo consultabile online.

alla guerra d'indipendenza algerina, quando l'Italia fu l'unico paese occidentale a non ritirare la propria ambasciata da Algeri, un gesto che ha lasciato un'eredità politica tuttora percepita ad Algeri come elemento distintivo della relazione con Roma rispetto ad altri partner europei. Su questa base storica si innestano, accanto al pilastro energetico, altri dossier strategici strutturali, fra cui spicca la gestione dei flussi migratori: l'Algeria è infatti un nodo rilevante delle rotte migratorie verso l'Italia, sia come paese di transito sia come paese di origine, e la cooperazione bilaterale in materia di sicurezza delle frontiere e rimpatri rappresenta un ulteriore terreno su cui si misura la tenuta del partenariato. Una lettura del rapporto Italia-Algeria che si limiti alla sola variabile energetica rischia perciò di sottostimarne la profondità storica e la pluralità degli interessi in gioco, elementi che meriterebbero un approfondimento dedicato eccedente i limiti del presente contributo.

Questa interdipendenza strutturale rende impossibile per l'Italia adottare posture di contenimento nei confronti di Algeri senza conseguenze rilevanti per la propria sicurezza energetica. Al tempo stesso, la crescente presenza di sistemi d'arma russi di quinta generazione nel Mediterraneo meridionale – inclusi i Su-57 nella dotazione algerina – introduce variabili inedite per il calcolo strategico della NATO e degli stati europei affacciati sul Mediterraneo.

Sul piano europeo, il dossier Algeria-Russia evidenzia la necessità di un'analisi più sofisticata del non allineamento. L'UE ha finora approcciato la questione algerina prevalentemente attraverso la lente energetica, ma un approccio strategico più maturo richiede di distinguere tra continuità operativa nelle forniture militari (normativamente lecite in assenza di sanzioni ONU applicabili), complicità attiva nella proiezione russa in Africa e posizionamento tattico autonomo, che è il quadro interpretativo più aderente alla realtà algerina. Occorre perciò *in primis* evitare la tentazione del *frame* binario: l'Algeria non è un *proxy* russo né un partner atlantico, bensì un attore sovrano con una dottrina di non-allineamento consolidata. Da ciò consegue direttamente la distinzione fra cooperazione militare da *hub* logistico russo: occorre sostenere una posizione che distingua le forniture militari lecite (oggetto dei contratti Algeria-Russia) dall'eventuale supporto alla proiezione operativa dell'*Africa Corps*, per la quale non esistono al momento prove documentali e, come si è visto, non rientra negli interessi strategici algerini.

Le analisi di *intelligence* e *policy* devono perciò incorporare la categoria analitica di non allineamento, oltre che investire in fonti analitiche locali e regionali: il caso del report citato in apertura illustra il rischio di produrre analisi geopolitiche sull'Africa e sul Nord Africa fallaci, in quanto plasmate esclusivamente attraverso il prisma OSINT anglosassone. Un suggerimento potrebbe essere quello di rafforzare la presenza di ricercatori regionali – algerini, saheliani, nordafricani – nelle piattaforme di analisi europee.

Sul piano della sicurezza, invece, occorre monitorare attentamente l'integrazione operativa dei Su-57 nel Mediterraneo: la presenza di velivoli *stealth* di quinta generazione nel teatro nordafricano introduce variabili nuove per la pianificazione della difesa NATO. Il dialogo tecnico-militare con l'Algeria in sede bilaterale e UE deve necessariamente incorporare questo dato.

Allo stesso tempo, il ruolo dell'Algeria va valorizzato nell'ottica del dialogo sulla sicurezza nel Sahel; il Vertice Intergovernativo Italia-Algeria e i format bilaterali esistenti devono infatti includere una dimensione esplicita di sicurezza regionale nel Sahel, sottolineando il ruolo di mediazione algerino come risorsa e non come minaccia.